

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della difesa con lettera datata 4 maggio 1998 e protocollata con n. 1379/D.IX.115 inviava alla Presidenza del Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge recante « Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari »;

il provvedimento contempla notevoli benefici economici per i soli ufficiali piloti dell'aeronautica militare, escludendo di fatto i piloti dell'esercito e della marina;

risulta all'interrogante che tale provvedimento sia stato elaborato da un gruppo di lavoro dello Stato Maggiore della difesa, presieduto e formato da ufficiali piloti dell'aeronautica militare, escludendo quindi a priori da ogni forma partecipativa gli Stati Maggiori dell'esercito e della marina;

solo in data 8 giugno 1998, in occasione della riunione del Comitato dei Capi di Stato Maggiore, il Capo di Stato maggiore della difesa, ammiraglio Venturoni, dava informazione del provvedimento in atto già inviato al ministro della difesa alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

pur essendo la materia di preminente interesse della rappresentanza militare, le sezioni del Cocer di forza armata non sono state informate del provvedimento e le stesse a loro volta non hanno potuto darne notizia al personale rappresentato;

il provvedimento, ancorché al momento è solo proposta di disegno di legge, sta creando notevole disagio e malumore tra il personale pilota dell'esercito e della marina, il quale viene volutamente e pesantemente discriminato dal ministro proponente che, come titolare del dicastero della difesa, dovrebbe mantenere gli equi-

libri vocazionali, motivazionali e quindi anche economici tra il personale delle forze armate senza creare volutamente disparità disgreganti —:

quali iniziative si intendano adottare verso il ministro della difesa, nella considerazione che il trattamento economico fondamentale ed accessorio è materia oggetto di concertazione secondo le procedure previste dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195;

se non appaia fuori di ogni logica concedere un importo di lire novantasei milioni all'età di trentotto/trentotto anni, cioè quando ormai gli ufficiali dell'aeronautica non svolgono preminentemente l'attività di pilota (la maggior parte viene impiegata in incarichi di ufficio) e non sono più *combact-ready*;

se, al fine di evitare l'esodo, non sembri più opportuno prolungare la ferma obbligatoria da quattordici a venticinque anni oppure costringere le compagnie aeree a pagare all'amministrazione difesa le spese per la formazione del personale pilota all'atto in cui queste ne chiedono l'assunzione. (3-02695)

BERTINOTTI, GIORDANO e CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti, di cui Telecom, con la detenzione del 49 per cento del pacchetto finanziario, è l'azionista di maggioranza, ha formalizzato il 5 giugno 1998 alle organizzazioni sindacali presso il Ministero dell'industria un rilevantisimo progetto di ristrutturazione, finalizzato a ridimensionare entro il corrente anno di oltre 1500 unità — dichiarati esuberanti strutturali — l'organico occupazionale composto da 7200 lavoratori;

i tagli dei posti di lavoro interessano tutte le realtà produttive aziendali, pre-

senti con oltre 50 unità territoriali in tutte le regioni italiane. In particolare la parte più consistente dei forti tagli occupazionali è concentrata nelle aree produttive aziendali site nel centro sud del nostro Paese;

inoltre, la Sirti, nel dichiarare l'assoluta non previsione dei carichi produttivi e quindi del mantenimento dei livelli occupazionali relativamente al prossimo anno, prevede da subito la dismissione di fatto di interi comparti lavorativi e un espressivo ridimensionamento e smantellamento della propria presenza industriale in intere regioni; in particolare sono interessate le zone del Mezzogiorno, che si aggiungono alle chiusure dei centri operativi della Basilicata, già rese operative nel primo semestre di quest'anno;

con l'inizio di giugno la Sirti ha aperto una procedura di licenziamenti per 991 lavoratori, aggiungendo immediatamente dopo, dal 6 luglio, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per crisi, per 1550 lavoratori;

nel 1997 l'Azienda ha realizzato volumi produttivi, in Italia e all'estero, per 2237 miliardi, con un aumento di vendita del 35 per cento. L'utile consolidato è stato pari a 161 miliardi;

la Sirti, specializzata nella progettazione, nell'installazione e messa in opera « chiave in mano » di impianti per reti telefoniche e telecomunicazioni, sistemi ferroviari ed energia, ha come committente principale, con quasi l'85 per cento del fatturato produttivo, la Telecom Italia;

negli ultimi cinque anni in Sirti sono stati tagliati oltre 4000 posti di lavoro;

negli ultimi anni da parte dell'azienda è stato incrementato il ricorso al subappalto e realizzate notevoli prestazioni lavorative a carattere di straordinario, ancora in atto in diverse realtà produttive aziendali, e contemporaneamente bloccando in maniera ampia e diffusa l'utilizzo delle ferie;

lo stato di crisi è stato dichiarato senza presentare alle organizzazioni sin-

dacali un piano industriale aziendale, e quindi si disconoscono le prospettive produttive e gli intenti previsionali sui livelli occupazionali relativi al medio termine;

la Sirti opera in un settore particolarmente prioritario e strategico per il nostro Paese, quale le telecomunicazioni, e il patrimonio tecnologico dell'azienda e di alta professionalità dei lavoratori non può essere frantumato e disperso —:

quali iniziative si intendano realizzare nei riguardi di Telecom Italia e di Sirti, per avere tutte le conoscenze necessarie sull'indirizzo strategico relativo all'assetto, alle missioni produttive ed all'occupazione dell'azienda;

quali iniziative si intendano assumere perché sia noto il piano industriale della Sirti e quindi le previsioni sul mantenimento dei livelli occupazionali, e sui volumi produttivi acquisiti o potenzialmente acquisibili da parte della Telecom, comprese anche le quote derivanti dagli investimenti già in procinto di essere realizzati da parte dei nuovi gestori della rete telefonica fissa e radiomobile: Wind, Infostrada, Albacom, eccetera;

come si possano motivare i licenziamenti in Sirti dato che risultano in netta contraddizione rispetto all'annunciata ripresa, da parte della Telecom, del progetto realizzativo di cablaggio sul multimediale a partire dalle quattro maggiori città italiane, e del piano Gsm-Dect;

quali eventuali raccordi progettuali esistano tra l'annunciata ristrutturazione industriale di Telecom — che per quanto noto potrebbe prevedere lo scorporo con terziarizzazione di rilevanti comparti produttivi relativi alla gestione tecnica e manutenzione della rete telefonica nazionale — e il progetto di ristrutturazione globale della Sirti; nello specifico l'eventuale cessione di Telecom a Sirti della gestione a livello nazionale o in gran parte del territorio nazionale della gestione tecnica dei cosiddetti Centri lavori rete;

se risulti vero che sia stata progettata da Telecom, già in fase operativa a livello

territoriale, una strutturale diversificazione nella spartizione delle commesse lavoro — relativamente ai settori produttivi affini — per Sirti ed Alcatel, determinando nello specifico un fortissimo decremento per Sirti in tutte le aree del centro sud, in particolare per ciò che concerne la realizzazione delle nuove reti di trasmissione denominate SDH;

se si condividano le valutazioni esposte per il mantenimento dei livelli occupazionali in Sirti;

quali iniziative si intendano assumere riguardo al ricorso ancora in atto da parte della Sirti del subappalto e dello straordinario, e al permanere di un alto tasso di ferie arretrate relative agli anni precedenti, e se tutto ciò sia conforme ai requisiti di legge e risulti compatibile con il contemporaneo e rilevante ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria e con i licenziamenti. (3-02696)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'invasione, non ostacolata neanche minimamente, di migliaia e migliaia di extracomunitari che giornalmente sbarcano — indisturbati — sulle coste della Sicilia sta terrorizzando le popolazioni di Lampedusa, Pantelleria, delle altre isole delle Egadi e delle Eolie, mentre le autorità locali, abbandonate a se stesse, non sanno come affrontare la gravità del momento;

il ministero dell'interno risulta assente, altrettanto la difesa, nonché gli esteri: il popolo siciliano è quindi indifeso ed il suo territorio è invaso da migliaia di disperati pronti a tutto pur di sopravvivere;

già in Sicilia sono centinaia di migliaia le persone senza lavoro e privi di un alloggio dignitoso, la presenza di decine di migliaia di disperati aumenta la criminalità e la disperazione —:

se si rendano conto della gravità della loro omissione di interventi, che ha causato e sta causando gravi e irreparabili danni all'intero Paese ed alla Sicilia in particolare;

quali siano i motivi per cui il Governo non sia intervenuto e non intervenga e come intenda affrontare la tragica situazione. (3-02697)